

Formazione e Sport al 1° Festival dell'Apprendimento

di Matteo Zocca¹

*“La cultura non è figlia del lavoro,
ma dello sport”
(José Ortega y Gasset)*

Dal 3 al 6 ottobre 2013 si è svolto a Padova un evento di grande spessore: la 1^a edizione del Festival dell'Apprendimento²³.

La città, durante quei giorni, è stata protagonista di un confronto tra i nomi più autorevoli della pedagogia, della filosofia, della psicologia, dell'economia, della scienza, della sociologia, della produzione e della politica italiana, i quali hanno cercato di ridefinire il senso di concetti quali accoglienza, scambio, dono, rispetto, parità, differenze e genere. L'obiettivo è stato quello di analizzare i nuovi meccanismi di accelerazione di un apprendimento in grado di ricostruire e consolidare le relazioni tra persone (donne e uomini), comunità e territorio.

In sostanza si è voluto rimettere al centro del confronto l'apprendimento, considerato, da sempre, come il motore dello sviluppo dell'umanità.

Le metodologie utilizzate per il raggiungimento dello scopo appena dichiarato sono state conferenze, lectio, workshop, cantieri e spettacoli. Tali modalità, unite all'utilizzo di diversi linguaggi di partecipazione e coinvolgimento, hanno creato format aperti e inclusivi in cui affrontare i temi proposti dal convegno.

All'interno di questa enorme quantità di stimoli era presente anche il gruppo "Formazione e Sport" collegato al gruppo nazionale di AIF "Frontiere e innovazione", coordinato da Paolo Viel. L'iniziativa proposta, in questo caso, derivava da un

¹ Formatore, blogger e consulente allo sviluppo individuale ed organizzativo. si dedica all'approfondimento ed all'applicazione delle metodologie formative esperienziali Vice-Presidente AIF Emilia-Romagna. E-mail: zoccasionigenerative@gmail.com

Blog: <http://www.zoccasionigenerative.wordpress.com>

² <http://www.festivaldellapprendimento.it/>

³ <http://www.associazioneitalianaformatori.it/download/LN0813SegreteriaFestival.pdf>

percorso attivato precedentemente⁴ e che vedeva all'interno del festival una sua tappa fondamentale.

Nei primi mesi del 2013, infatti, sulla spinta dell'attivazione di alcuni gruppi di lavoro all'interno dell'Associazione, in Emilia Romagna si era manifestato un interesse profondo per le tematiche della formazione legate allo sport. Dopo la calendarizzazione di alcuni eventi sul territorio di Bologna, l'alto numero dei partecipanti alle iniziative, i contributi emersi in questa sede e il proficuo dibattito instauratosi tra i membri del gruppo, hanno fatto sì che gli argomenti venissero estesi a livello nazionale.

È così che si è deciso di proporre un contributo all'interno del Festival dell'Apprendimento.

L'idea è stata quella di strutturare un pomeriggio di confronto guidato su alcuni temi, individuati attraverso un sondaggio inviato via mail ai soci di tutta Italia.

I macro-argomenti che hanno manifestato particolare interesse sono stati:

- Il coaching in ambito sportivo
- Metodologie sportive per la formazione
- Sport ed intelligenze
- Lo sport come strumento socio-educativo
- Lo sport per il benessere psico-fisico

Il pomeriggio del 4 ottobre 2013, quindi, in uno spazio situato all'interno del Caffè Pedrocchi di Padova, i partecipanti all'evento su Formazione e Sport, dopo una breve introduzione ai lavori, si sono divisi in due gruppi ed hanno deciso di confrontarsi sul tema delle metodologie sportive per l'educazione e del coaching in ambito sportivo, scegliendo tra le cinque possibilità sopra elencate.

Giacomo Prati e Daniela Cevenini si sono attivati nella supervisione del primo gruppo, mentre il sottoscritto e Fabiana Laruccia abbiamo preso parte, come osservatori, alle attività del secondo gruppo.

Metodologie sportive per la formazione

Questo gruppo ha preferito restringere il campo del confronto e dedicarsi principalmente alle differenze tra "Formazione sportiva" ed "Educazione allo sport", con particolare attenzione alla distinzione esistente tra ciò che è formazione ai valori ed alle competenze trasversali e ciò che significa educazione alla pratica sportiva tout court.

Tali scelte hanno portato i partecipanti ad interrogarsi sul valore dello sport come metodologia utilizzata nella formazione organizzativa. Oggetto di confronto si sono rivelati anche gli aspetti ludici dell'attività di outdoor training e le competenze necessarie ad un formatore che usa lo sport come metodo didattico.

Mai sono state messe in discussione le potenzialità dello sport come metodologia formativa, a patto che non se ne utilizzino solamente gli aspetti ludici. Questa responsabilità, infatti, ricade sul formatore, il quale deve essere in grado di analizzare

⁴ Per conoscere la storia del gruppo e le attività precedenti, leggi l'articolo a riguardo di Daniela Cevenini: <http://associazioneitalianaformatori.it/download/LN1013CeveniniFormazioneSport.pdf>

i bisogni e selezionare, comunicando con il committente, la disciplina più adatta allo scopo anticipatamente condiviso. Ciò aiuterebbe fin dai primi momenti a distinguere l'aspetto formativo da quello ludico e potrebbe infondere nuova linfa alla formazione. In modo complementare a questa attività, si è sostenuta l'importanza di promuovere e migliorare la cultura sportiva anche al di fuori del contesto aziendale, partendo dai primi fruitori dello sport, i bambini, i quali si avvicinano ad esso già nel periodo dell'infanzia.

Il coaching in ambito sportivo

Questo gruppo si è buttato con passione sul tema del coaching in ambito sportivo, facendo emergere differenti pareri sulla figura del coach e del suo modus operandi. Stuzzicati su alcuni elementi fondamentali del percorso di coaching, alcuni partecipanti più esperti hanno suscitato il dibattito evidenziando le differenze tra analisi dei bisogni, punto di partenza in cui si trova la persona che inizia il suo percorso di coaching e pianificazione condivisa degli obiettivi verso cui tendere.

Il secondo passaggio ha visto emergere l'aspetto legato alla scelta delle metodologie utilizzate e di conseguenza un confronto sulle competenze e caratteristiche del buon coach. Indispensabili sono state considerate qualità come la flessibilità, la competenza, la coerenza e la visione sistemica.

Infine, un ultimo punto affrontato, ha riguardato le somiglianze e differenze dell'approccio di un percorso di coaching a seconda che si rivolga ad uno sportivo, ad un lavoratore all'interno del suo contesto lavorativo o ad un privato per motivi legati al suo percorso di vita.

Al termine dei lavori di gruppo, vi è stata una condivisione in plenaria delle tematiche affrontate separatamente, al fine di fornire un quadro generale degli argomenti principali oggetto di dibattito.

Le proposte di sviluppo dei temi che ogni gruppo ha identificato si possono riassumere in una maggiore attenzione agli elementi formativi dello sport già in ambito scolastico, durante le ore di educazione motoria. Direttamente collegato a questo vi è il desiderio di privilegiare aspetti formativi rispetto a quelli agonistici nella pratica sportiva di bambini e adolescenti. Tutto questo rientra in un piano più ampio di promozione della cultura dello sport come elemento fondante nella personalità degli individui, anche per quegli aspetti legati ad una nuova frontiera interculturale già ampiamente presente in molti dei contesti da cui provenivano i partecipanti.

Oltre ai ricchi contenuti emersi dai contributi dei partecipanti, l'esperienza del Festival dell'Apprendimento ha permesso spunti di riflessione su diversi livelli legati sia allo scenario emerso dal pomeriggio di condivisione, sia sul ruolo di AIF.

Durante i lavori dei gruppi, infatti, si è distinta con chiarezza l'importanza dell'associazione nel mettere in contatto persone con differenti professionalità. Quelle che spesso sono pensate come attività per esperti, possono assumere un aspetto divulgativo nei confronti di neofiti della materia o addirittura permettere scoperte inattese a coloro che si avvicinano per curiosità a temi di cui sono all'oscuro.



La ricchezza di queste diverse esperienze e professionalità, in che modo può avere un seguito e portare valore aggiunto alla professione del formatore e di chi si occupa di formazione?

Intanto sicuramente prendendo coscienza di quelle che sono le competenze diffuse sul territorio e di quali iniziative ci siano bisogno a livello regionale e nazionale.

Valorizzando, poi, un approccio critico che metta in evidenza gli aspetti fondamentali legati agli argomenti sui quali ci si interroga.

Prendendo spunto dalle attività del gruppo Formazione e Sport, ad esempio, la domanda sorge spontanea: quali sono gli elementi che caratterizzano un'attività sportiva come formativa? Lo sport è formativo di per sé o, per diventarlo, necessita di approcci specifici e di competenze altre da parte di chi lo propone?

Lo stesso coaching, di cui tanto si parla, come va declinato? Ogni rapporto uno a uno con una persona è coaching? Ogni allenatore è coach? Tutte domande a cui si può dare facilmente una risposta se si rimane ad un livello di approfondimento minimo. Più la profondità della riflessione aumenta, infatti, maggiori diventano le aree grigie in cui le certezze si dissolvono e lasciano spazio alle interpretazioni.

Ulteriori ragionamenti andrebbero fatti prendendo in considerazione le differenze che si intravedono, da più parti, tra le convinzioni teoriche e le applicazioni pratiche dei metodi e delle tecniche.

Spesso la linea è sottile tra chi è a conoscenza delle basi teoriche di un approccio come quello del coaching, ma poi le applica dandone una sua interpretazione, rispetto a chi invece possiede un bagaglio teorico sedimentato che riesce a trasformare in una pratica all'altezza dei bisogni del coachee.

Ne emerge un aspetto deontologico che AIF è chiamata a preservare e incrementare il più possibile per attestarsi a livelli qualitativi che le permettano di distinguersi sul panorama nazionale per competenza e consapevolezza dei propri soci.

Queste sono anche le linee guida che il gruppo Formazione e Sport si è dato per l'immediato futuro. Proporsi come realtà divulgativa degli aspetti formativi legati allo sport, ma anche centro di ricerca, di studio e di approfondimento di quelli che sono gli approcci principali alle tematiche educative che vedono coinvolta la pratica sportiva. Inoltre, le attività avranno come obiettivo la sperimentazione, intesa come spazio attivo di coinvolgimento e di esperienza diretta delle metodologie che di volta in volta verranno prese in considerazione. Grande importanza riveste anche la presenza sul territorio. Il Festival dell'Apprendimento, infatti, ha dimostrato come all'interno di una città, il prevedere spazi di apprendimento di qualità o proposte di confronto su temi attuali, trovi nelle persone un riscontro molto vasto.

Tutto questo rientra in un piano più ampio di promozione della cultura come elemento fondante nella personalità degli individui, di cui AIF da sempre si fa portatrice e che sempre più dovrà affrontare come tema di attualità con declinazioni che vanno dalla politica all'economia, dall'istruzione al sociale, passando per tutti gli altri ambiti che caratterizzano la vita di un individuo.

